

degli Slavi — dalla loro « infanzia », dice l'autore — e dalla legge o dai primi istinti etnici del « Pan » alla sua razionalità intrinseca, ai suoi elementi sociali, religiosi, filosofici e politici, fu fatta con tono apologetico e fatidico da uno slavo stesso, da Adam de Gorowski (1), che esaltò la posizione « eliocentrica » della Russia e perorò l'avvenire del suo socialismo; fu fatta anche in momento opportuno, nel '48, quando il problema delle nazionalità e dei moti popolari e il miraggio di una più o meno prossima alleanza italo-slava metteva in nuova luce il ruolo che gli Slavi avrebbero assunto nel nuovo assetto d'Europa; ma era scritta in lingua francese che ne precludeva l'accesso ai più o poteva solo essere intesa da pochi fortunati e colti lettori.

Perciò più tardi, nel 1858, giunse molto opportuna la visione generale del « mondo slavo » che l'allora famoso slavologo Cipriano Robert del « Collège de France » aveva ricostruito in francese e l'italo-greco Alessandro Garelli, già al servizio della marina militare russa, aveva tradotto in italiano e pubblicato a spese proprie a Marsiglia per esternare simpatia al « trionfante valor militare » e alla « natura flessibile al progresso civile e sociale » degli Slavi (2). Sono due bei volumi che in molteplici quadri e in ancor più numerosi capitoli, con dottrina ed eleganza trattano tutti i principali problemi e aspetti dello « slavismo », dall'etnografia alla letteratura, dalla preistoria all'epoca contemporanea, dalle lotte intestine al movimento unitario. Egregiamente presentato il panslavismo nelle sue varie interpretazioni e funzioni e nelle sue possibili evoluzioni federali o centralizzatrici. Grande la fiducia in questo vasto mondo slavo, da cui la « vecchia Europa attende la fissazione dei suoi destini » non essendo più capace di « far rampollare dal suo seno niuna forza rigeneratrice ». La stessa situazione geografica fissa la

e letteratura serbo-croata e inserendo alla fine la non intera versione in prosa della poesia *Le nozze di Massimo Cernojevič* (sic). Quest'ultimo saggio riappare nei suoi *Studi linguistici* del 1856 (« Sui canti nazionali degli Slavi ») assieme a un « Prospetto topografico-statistico delle Colonie straniere d'Italia », dove tratta anche delle « colonie slave », più precisamente di quelle slovene del Friuli e non di quelle serbo-croate del Molise.

(1) A. DE GOROWSKI, *Le panslavisme, son histoire, ses véritables éléments religieux, sociaux, philosophiques et politiques*, Firenze, Le Monnier, 1848.

(2) *Il mondo slavo. Suo passato, suo stato presente ed avvenire*. Opera di CIPRIANO ROBERT, ecc. voltata dal francese in idioma italiano per cura di ALESSANDRO GARELLI, Marsiglia, 1858.